



Quando poco fa abbiamo ascoltato la pagina del profeta non potevano sottrarci alla percezione che, queste parole dette con verità autentica, proprio a proposito del profeta e della sua vita, sono parole esattamente vere anche per Giovanni il Battista. E questo rimanda inevitabilmente ad una constatazione e a un pensiero, cioè che ci sono momenti quando si svelano magari nella loro durezza e difficoltà, quello che celebriamo oggi è certamente tra questi, comunque hanno radici lontane, vengono da un disegno che scaturisce dal cuore di Dio, vengono dall'esigenza di un dono che Dio vuol fare al cammino del suo popolo. Se andiamo a rileggerle puntualmente queste espressioni come troveremmo vero tutto questo, proprio pari pari, quello che è assolutamente vero per il profeta, la storia ce lo avrebbe detto assolutamente vero per Giovanni Battista, c'è uno sfondo vero sullo sfondo, e Dio disegni e promesse sempre le porta a compimento. Comunque nella strada dell'essere discepolo è inevitabile la dimensione della croce, vi accenno anche Paolo nel testo, che domanderebbe una spiegazione più ampia, ma subito intuimmo che pur dentro una relazione bella, carica di affetto e di legami con la comunità dei Galati, però c'è stato anche un momento difficile, perché lui ha detto parole vere, allora la restituzione è stata quella di farne

un nemico, mentre prima l'avevano carico di elogi e di affetto e Paolo lo riconosce, anzi, dice anche lui i suoi sentimenti. Ci sono dei momenti nella vita dove la verità profonda al vangelo impone un prezzo da pagare, ma se è verità del vangelo, che è verità importante far risuonare nelle comunità e nella vita delle persone, pago il prezzo. Questo è il senso più vero dell'essere discepolo, certo, per Giovanni il Battista questo divenne in una forma persino drammatica, lo abbiamo sentito. Ora questo brano che ci fa pregare con quella bellissima espressione che abbiamo detto nella prima orazione: Sei stato precursore in vita e in morte di Gesù; gli hai preparato la via e in morte, perché hai dato il segno di una morte vissuta per fedeltà, come avrebbe fatto ancora più drammaticamente e profondamente il Maestro. Ora come colpisce che in questo brano l'infinita distanza tra la magnanimità di questo testimone e profeta, il cuore grande di Giovanni il Battista, e la meschinità piccina piccina di chi invece crea sentieri subdoli, attende le vendette da compiere, ha lasciato inquinare il proprio cuore. Che distanza incolmabile! E dopo il prezzo che il cuore magnanimo paga è altissimo, abbiamo sentito, ma non c'è confronto tra una vita donata così e una vita che invece si ingarbuglia nelle cose più negative e tenebrose. Signore, se ci vuoi dire che il cammino di un

discepolo ha la sua sigla conclusiva nella parola martirio, come la festa di oggi ci insegna, Signore, questa parola l'ascoltiamo, noi non sappiamo che verità avrà nella nostra vita, comunque vorremmo che la nostra vita rimanesse un sentiero per divenire, giorno dopo giorno, tuoi discepoli.

Martirio di S. Giovanni il Precursore - festa

29.08.2015

Messa nel giorno:

Lettura

Lettura del profeta Isaia 48, 22 - 49, 6

Così dice il Signore Dio: Non c'è pace per i malvagi. Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Salmo

Sal 70 (71)

R: Sei tu, Signore, la difesa del giusto.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;

hai deciso di darmi salvezza:

davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. R

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. R

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza, che io non so misurare.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. R

Epistola

Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati 4, 13-17

Fratelli, sapete che durante una malattia del corpo vi annunciai il Vangelo la prima volta; quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l'avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù. Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Marco 6, 17-29

In quel tempo. Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava

su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.